

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 13 e 14 ottobre 1996, l'ondata di maltempo scatenatasi a Crotone è stata di eccezionale violenza, tale da provocare due morti, cinque dispersi e tantissimi feriti;

ha distrutto intere zone abitate, ha letteralmente cancellato tutte le attività produttive dell'intera zona industriale, ha arrecato danni ingentissimi a tutte le attività artigianali della città;

l'agricoltura e l'intero comparto produttivo conseguente è ormai solo un ricordo per gli addetti del settore;

lo straripamento del fiume Esaro e del torrente Passovecchio ha altresì provocato il crollo degli unici due ponti stradali che consentono l'entrata e l'uscita dell'intera città e di tutti quei cittadini della provincia che gravitano nell'orbita di Crotone;

il perdurare della mancanza d'acqua potabile e dell'assenza dell'energia elettrica potrebbe ancor più aggravare la situazione igienico-sanitaria, tanto più se si consideri che l'ospedale civile, unico per una popolazione di duecentoventimila abitanti, non trova un pieno e puntuale uso per l'assenza appunto di energia, indipendentemente dall'opera e dall'abnegazione degli operatori sanitari;

Crotone e la sua provincia è detentrica del primato di disoccupazione (trentatré per cento), ed è fra le ultime province per reddito *pro capite*; la popolazione attiva al lavoro è di diciottomila unità e quanti in libertà sono circa novemila unità —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per aiutare una zona ed una popolazione già duramente colpite.

(2-00248) « Gaetani, Olivo, Bova, Oliverio, Palma, Caccavari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

nella rubrica « Taccuino segreto » di Augusto Minzolini, pubblicata su *Panorama*, n. 41, si legge testualmente: « E pensare che Antonio Di Pietro, ex p.m. e uomo di governo, aveva messo in croce Ciriaco De Mita su tutta la stampa italiana solo perché gli aveva raccomandato i lavori di restauro di due campanili. Invece, a quanto pare, anche lui è affetto dal vecchio vizio italiano. Anzi, dato che la statura dell'uomo è notevole, anche nelle raccomandazioni il ministro dei lavori pubblici fa le cose in grande: il nome di Di Pietro, infatti, è tirato in ballo nei resoconti degli ultimi due consigli di amministrazione della società Autostrade per la promozione di una ventina di dirigenti di grosso, medio e piccolo calibro ». E ancora: « Tutto comincia nella riunione del C.d.A. dell'Autostrade per l'approvazione della semestrale. Nella sua relazione, il presidente Giancarlo Elia Valori fa un piccolo bilancio: "Gli utili", osserva tra l'altro, "sono crollati del 46 per cento rispetto all'anno precedente. Il ministro Di Pietro, comunque, ci sta aiutando moltissimo.... Gli ho parlato personalmente e mi ha assicurato che la variante di valico la farà tutta.... Ha fatto uscire nella Finanziaria anche la proroga per 20 anni della concessione dello Stato alla nostra società, la scadenza del 2018 passerà al 2038 (una proroga che il Parlamento aveva bocciato lo scorso anno, n.d.r.)" ». Scrive ancora Minzolini: « Poi, seguendo la liturgia classica di certe cose prima di chiudere la riunione Valori tira fuori dal cassetto la sorpresa: "Mi sono dimenticato dell'ultimo punto dell'o.d.g. Dobbiamo nominare due nuovi amministratori delegati di società controllate, un

presidente ed alcuni dirigenti". Detto fatto, il vecchio boiardo distribuisce una lista di venti nomi, tra cui spiccano dieci dirigenti di "tronco", cioè di candidati al ruolo di responsabili dei tratti autostradali. Per rassicurare i presenti che non nascondono le loro perplessità, il presidente delle Autostrade aggiunge: "Non preoccupatevi, è tutta gente pulita e fidata. Sono nomine gradite al ministro Di Pietro". Quel "lasciapassare", però, non convince tutti. "Ma che c'entra Di Pietro con le nomine della società Autostrade?" chiede per esempio il successore di Enrico Micheli alla direzione generale dell'IRI, Pietro Ciucci. "Non basta questa giustificazione, dobbiamo valutare i curricula". Di fronte a questa richiesta, Valori deve accantonare per il momento i suoi desideri, ma per risolvere l'intoppo gli basta poco più di una settimana, cioè il tempo di avere un incontro a due con Ciucci. Nella riunione successiva del consiglio, giovedì 3 ottobre, il presidente delle Autostrade torna alla carica sulle nomine. L'unico che chiede spiegazioni è Giorgio Cappon, uno dei consiglieri della Fintecna. Valori si limita a dire: "È tutto risolto, l'IRI ha parlato con il ministro". Alla fine anche Ciucci vota a favore, l'unico che si schiera contro è Cappon. Nella prima Repubblica la formula magica era "li vuole Gava o Cirino Pomicino"; nella seconda è cambiata la formula, "li vuole Di Pietro", ma non la sostanza »;

che in una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, e del bilancio, e della programmazione economica e dell'ambiente, presentata il 30 luglio 1996 (4-02623) dal sottoscritto primo firmatario e dall'onorevole Ilario Floresta, gli interroganti chiedevano notizie al Governo circa il piano di finanziamento della variante di valico e i possibili effetti di questa operazione sulla privatizzazione e sulla proroga delle concessioni alla società Autostrade; l'interrogazione è a tutt'oggi senza risposta;

il 18 settembre 1996 è stata presentata dal sottoscritto, e firmata anche dal presidente del gruppo parlamentare Forza Italia, onorevole Giuseppe Pisanu, dai Vi-

cepresidenti e dell'intero direttivo del gruppo parlamentare, una interpellanza nella quale si chiedeva nuovamente di chiarire costi, tempi e modalità di finanziamento della variante di valico (nonché l'esistenza di eventuali interferenze ed incompatibilità con il processo di privatizzazione della società Autostrade spa); a tale interpellanza il Governo non ha ancora fornito risposta —:

se quanto esposto nel « Taccuino segreto » dal giornalista Augusto Minzolini, con particolare riguardo al resoconto degli ultimi due consigli di amministrazione della Società Autostrade spa, risponda al vero;

quali siano le competenze assegnate al Ministro dei lavori pubblici nelle procedure di nomina di amministratori e dirigenti della società autostrade spa e relative società controllate;

quali siano tempi e modalità di finanziamento della variante di valico, una opera sulla quale Forza Italia si è pronunciata favorevolmente in tutte le sedi, ma di cui non è stato ancora presentato al Parlamento il piano di finanziamento, come è stato richiesto anche in atti di sindacato ispettivo da parte di parlamentari di diversi gruppi;

quali decisioni il Governo intenda adottare a proposito della proroga della concessione alla società Autostrade, proroga che — secondo quanto previsto nell'articolo 44, comma 15, del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 — sarebbe stata concessa fino al 2038, nonostante il parere contrario espresso dal Parlamento lo scorso anno;

quale sia il giudizio del Governo in merito al processo di privatizzazione della società Autostrade, annunciato come imminente dal presidente dell'Iri Michele Tedeschi, con riferimento alla realizzazione della variante di valico e alla proroga delle concessioni;

quale sia il giudizio politico complessivo del Governo circa lo sconcertante quadro di rapporti che esisterebbe, secondo

quanto riportato dalla stampa, tra il Ministro dei lavori pubblici e la società Autostrade, società di diritto privato del gruppo Iri e quindi controllata dal ministero del tesoro.

(2-00249) « Di Luca, Romani, Prestigiacomo, Floresta, Alessandro Rubino, Mammola, Rivolta, Savarese, Armosino, Calderoni, Sgarbi, Marzano, Russo, Bertucci, Colletti, Maiolo, Giovine, Possa, Cesaro, Melograni, De Franciscis ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

per quali ragioni il Governo non abbia assunto — nei mesi scorsi ed ancora recentemente — iniziative efficaci ed utili

nei confronti dell'abuso di intercettazioni telefoniche e di controlli illegittimi delle attività o dei discorsi delle persone;

quali iniziative siano state assunte dopo la scoperta della microspia nella casa dell'onorevole Berlusconi. Pur essendo l'interpellante convinto che i servizi segreti non diano più luogo a deviazione alcuna (se non deviati dall'alto) e pur essendo difficile pensare che nel caso della microspia di casa Berlusconi vi sia stato un intervento di organi dello Stato, non vi è dubbio che l'attività dei « servizi » si sia depauperata (per via di una politica ingiustificata distruttiva e diffamatoria) a tal punto da indurre a ritenere esaurita la funzione degli stessi ormai classificabili fra gli « enti inutili » con le conseguenze di legge (soppressione e liquidazione che comporteranno, comunque, una sopravvivenza di almeno vent'anni).

(2-00250)

« Costa ».